

Il governo battuto anche al Senato su un emendamento delle sinistre

Non ci saranno più trattenute

Comunicata dai capigruppo del PCI a tutti i gruppi della Camera e Senato
La «controtrelazione» sul caso Trabucchi

I capigruppo comunisti del Senato e della Camera (Lancini e Invernizzi) hanno inviato a tutti i gruppi della Camera e del Senato il testo della «controtrelazione» sul caso Trabucchi. Il documento ha una struttura molto chiara, sottolineando che la maggioranza di 9 voti con cui il governo ha approvato la relazione di maggioranza non corrisponde alla effettiva volontà dei comunisti.

Infatti se fosse stata accolta come si sarebbe dovuto la richiesta di rinvio formalmente avanzata dal senatore Innocenzi e dal senatore Nencioni e fatta propria da altri commissari la «controtrelazione» avrebbe dato come risultato per lo meno 10 voti contrari, 10 di cui 5 voti d'ufficio e 5 voti che si sarebbero aggiunti ai voti del senatore Innocenzi e del senatore Nencioni che già in precedenza avevano manifestato il loro esplicito dissenso.

In particolare il documento dei parlamentari comunisti rileva come, nel 61 mentre il Parlamento aveva espresso le sue necessarie eccezionali importazioni di tabacco esteri l'Amministrazione di un monopolio autorizzato temporaneamente l'esportazione di tabacco nazionale non era dunque vero che a causa della penuria per la produzione di tabacco estero fosse praticata una compromessa per un lungo periodo.

In secondo luogo si fa notare che la relazione espone in modo impreciso e quindi si riferisce alla necessità di una istruttoria a cui viene posta la domanda della società facenti capo all'on. Carmine De Martino nel senso che non è posta in prima linea l'istruttoria sulla domanda stessa manifestata per iscritto dal direttore generale Cova né si è parlato della sopraffazione consumata in danno del Consiglio di amministrazione del ministro on. Trabucchi il quale, a mezzo del sottosegretario on. Decorato riverito illecitamente a se stesso il esclusivo diritto di decidere sulla legittimità del provvedimento di accoglimento della domanda dello on. De Martino.

In terzo luogo la relazione face la significativa circostanza che non venne data nessuna pubblicità alla decisione del Ministro di autorizzare l'importazione di tabacco estero, il che è stato accertato dal Consiglio di amministrazione per poter in tal modo estendere la concessione ad altre ditte che ne avessero fatto richiesta le quali avrebbero potuto offrire condizioni più vantaggiose per lo Stato.

Da ricordare inoltre che la polizia tributaria accertò nei confronti delle ditte concessionarie innumerevoli abusi ed irregolarità tra i quali la esistenza di bilanci falsi e di doppie contabilità non che tentativi di corruzione di funzionari e inenti violazioni delle norme sulla esportazione di valuta.

Dalla stessa relazione si è allungo poi altre pesanti irregolarità che hanno fatto sorgere alla indebita autorizzazione.

In primo luogo vi è la irregolarità gravissima di aver voluto interpretare e concedere come atto aggiuntivo alla originaria autorizzazione per la coltivazione del tabacco in Italia in modo da consentire allo Dite concessionario di provvedere alla necessaria registrazione del provvedimento concessivo facendo capo al remoto Ufficio del Registro di Cavate Trivello non solo ma cittadini di circa 8 mesi e sfuggono per giunta anche alla normale imposta sostitutiva in grazia delle assurde interpretazioni ministeriali della sola e tanto minore tassa fissa.

Altra irregolarità è quella conseguente al fatto che con lettera dell'8/8/1962 il Ministro Trabucchi autorizzò la Direzione Generale delle Monopoli a ricevere in sostituzione del tabacco Turley oggetti dell'autorizzazione il tabacco Bright di qualità C e di colore inferiori. Con altra lettera del 17 ottobre 1962 (e questa una ulteriore irregolarità) il Ministro dispone in violazione dello stesso documento con cui si è autorizzato il tabacco prodotto nella prima campagna 1962 da essere considerato come di produzione del 1961, usufruendo così delle

del 30% ai pensionati che lavorano

Delle Fave si era opposto, come nella sua replica dicendo no alle rivendicazioni dei lavoratori - L'intervento di Brambilla

Conclusa la discussione generale sul progetto di legge approvato dal Senato e dal Parlamento, il ministro delle Fave si era opposto, come nella sua replica dicendo no alle rivendicazioni dei lavoratori - L'intervento di Brambilla.

Il piano economico di sviluppo per il quinquennio 1965-1969, approvato dal Parlamento, prevede un aumento del 30 per cento delle prestazioni previdenziali. Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Non è supfluo rilevare - continua la relazione dei parlamentari comunisti - che gli utili conseguiti dalle ditte concessionarie nel corso degli anni di concessione, così come è stato accertato dalla polizia tributaria.

In questo risultato sta posto il problema della stessa relazione, della commissione in questa sede a un'ispezione della decisione di non aver proceduto, come a ragione, a un'ispezione disciplinante a una precisa buona fede che avrebbe informato tutta la attività del ministro Trabucchi.

Il PSI deciderà probabilmente solo all'ultimo momento se si oppone alla relazione di Brambilla. Anche con la DC e il PSDI oppure se ricorre all'alleanza col PCI e l'Unione Valdottava con i quali ha amministrato negli anni tra il 1958 e il 1962.

Nonostante che da parte della DC sia stato risposto negativamente all'assemblea di ieri sera, il socialista sostiene non ha voluto trarre tutte le logiche conseguenze lasciando ancora la porta aperta per la costituzione di una maggioranza di centro-sinistra.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Il ministro delle Fave, che ne è l'autore, ha tentato di attribuire fino all'ultimo, ma pur con molta minore balata di quanto ne aveva disposti il ministro, il merito di critiche pervicaci, indirizzate da tutti i settori comunisti, al suo lavoro indolente e inattuato, che non si è mai mosso dalle posizioni di principio, e di fronte agli oratori intervenuti nel dibattito di tre relatori (Vittorio De Santis, per la maggioranza e Brambilla, per la minoranza) non ha mai mosso un dito.

Emilia-Romagna Il centro sinistra assurdo

Piacenza: il PSI si accorda ma chi ci guadagna è la DC

Dopo la visita a Pechino e a Hanoi

Rientrata la delegazione del Comitato della pace

Una dichiarazione del compagno Terracini



La delegazione del Comitato italiano della pace, composta dal senatore Umberto Terracini e dagli onorevoli Lucio Luzzatto e Raffaele Terranova è tornata nel primo pomeriggio di ieri dal viaggio in Cina e nel Vietnam del nord.

Un'intervista del presidente Cileno

Frei elogia la rivoluzione cubana

La visita a Paolo VI - Il Papa favorevole alle «trasformazioni di struttura»

La visita a Paolo VI - Il Papa favorevole alle «trasformazioni di struttura».

Facile metodo per ringiovanire

Facile metodo per ringiovanire. I capelli grigi o bianchi svecchiano qualunque persona.

L'imposizione della rottura con il PCI ha consegnato ai democristiani i comuni di Castel San Giovanni e Castelvetto - A Rottofreno i dirigenti socialisti hanno preferito il commissario alla riconferma della giunta unitaria - Per ricompensa, dove il Dc hanno la maggioranza assoluta, il PSI è stato escluso - Il «marciapiede d'oro» e la mancata municipalizzazione del gas.

Dal nostro inviato PIACENZA 6. Se il gas a Piacenza non è stato ancora municipalizzato, il centro sinistra qui nacque nel 1961 succedendo a un maggioritario centrista che si valsa del voto determinante del MSI. Più che altrove, dunque, l'incontro «storico» fra socialisti e cattolici suscitò comprensibili motivi di speranza. La realtà purtroppo si è rivelata rapidamente diversa. In una forma non facile, ma piuttosto desolante, il cambio della guardia - consistendo nella DC in funzione esclusivamente strumentale - non portò nessuna ventata di aria fresca nel «nido» consiliare né attenuò la pratica del l'immobilismo e l'indifferenza.

Sollecitazioni della base

Sollecitazioni della base. Nei giorni precedenti l'elezione della giunta ben 12 membri del Comitato direttivo della Federazione approvano un ordine del giorno in cui si affermava che «già da tempo» era stata rilevata «la mancanza di un minimo indispensabile di vita democratica» e si aggiungeva che «oggi altri fatti confermano in modo ineccepibile tale giudizio» e dimostrano che il gruppo che detiene di stretta mano la maggioranza non si preoccupa di sviluppare una linea politica degna delle tradizioni del PSI.

Programmi fantascientifici

Programmi fantascientifici. I partiti del centro sinistra si presentano alle elezioni del 22 novembre dell'anno scorso con un bilancio fallimentare ma in compenso annunciano programmi quasi fantascientifici per l'abbondanza delle promesse. Gli elettori però non si lasciarono ingannare e fecero pagare un duro prezzo al centro sinistra che perse rispetto al 1960 il 9,2 per cento dei propri suffragi (il PSI da solo perse il 5,1).

Iblio Paolucci

Iblio Paolucci. Tale risposta sconcertante dell'autorevole senatore democristiano viene data mentre la di occupazione nella provincia ha toccato la punta massima di 20.170 unità mentre nelle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli mano d'opera viene ridotta da 6.000 a 1.900 unità nel settore dell'abbigliamento si ha la riduzione di 400 unità nell'edilizia nei soli primi quattro mesi del 1965 si registrano due milioni di ore lavorative in meno. Mentre cioè la necessità di un intervento energetico degli enti locali per risolvere i gravi problemi della provincia si fanno più acuti, tali richieste vengono definite velleitarie. Ma velleitarie non sono certo le indicazioni del nostro partito che rappresenta anche qui a Piacenza un deciso punto di riferimento per tutte le forze appartenenti all'arco delle sinistre. E soltanto dall'incontro di questa forza - infatti che può essere trovato un comune programma che corrisponda alle esigenze della provincia non isolate dal contesto della realtà di tutto il paese che può prendere slancio una vigorosa azione nell'interesse di tutti i cittadini.